

Il 25 marzo celebrati i sessantanni di unità del nostro Continente

A Roma due idee di Europa a confronto

Cgil e Uil, con associazioni, partiti e movimenti manifestano con la parola d'ordine "La nostra Europa"

Nella giornata di sabato 25 marzo si sono riuniti a Roma i 27 capi di Stato europei per celebrare e insieme ribadire con un comune documento di impegno il percorso di 60 anni dell'unità europea, avviato esattamente a Roma nel 1957.

Sono stati sessantanni di percorso tormentato, fatto indubbiamente di passi avanti dove, tuttavia, non sono mancati battute d'arresto e arretramenti. Oggi la situazione appare a un punto di svolta, dove è possibile un pesante scivolamento all'indietro o un coraggioso salto in avanti come, ad esempio, ha significativamente chiesto il presidente della Repubblica Mattarella, parlando della necessità di una nuova costituente. Quella che appare invece complicata è una condizio-

ne di immobilismo sui dati presenti, segnati da spinte nazionaliste nel segno del populismo e del separatismo, da livelli di disoccupazione giovanile che raggiungono punte intollerabili in paesi come la Grecia e la Spagna, dall'indebitamento e dalla stagnazione produttiva come avviene in Italia, dall'incapacità di gestire in modo efficiente e civile lo straordinario movimento migratorio di questa fase.

Se è importante che si ribadiscano gli obiettivi della costruzione europea e che i presenti all'appuntamento romano abbiano firmato un protocollo con nuovi concetti chiave, con la riconferma dell'unità europea e della sua indivisibilità e la stessa possibilità per gruppi di Paesi di procedere più speditamente di altri in al-



cuni settori, appare tuttavia necessaria una vera e propria svolta strategica.

Non si può pensare ad accelerare processi di integrazione economica, come pure si afferma nel protocollo firmato, se non si preme l'acceleratore sull'integrazione politica con gli Stati membri che cedono pezzi di sovranità al Parlamento europeo. Non si

può accettare un comando tecnocratico e finanziario che si sostituisce, nei fatti, a una guida politica debole e contraddittoria. Né si può ritenere che una sorta di ossessione monetarista e rigorista spenga le possibilità di sviluppo del continente e allontani l'Europa dal comune sentire della stragrande maggioranza dei suoi cittadini.

Ed infine, per illuminare i capitoli di un nuovo percorso che va celermente avviato, non è pensabile una unità europea che non sia cementata da valori di civiltà, libertà e dignità delle persone e questo ci rimanda tanto alle nuove e accentuate disuguaglianze che hanno accompagnato la crisi economica, quanto agli egoismi, alle distorsioni del diritto e alle divisioni rispetto ai problemi sollevati dalle mancate politiche di accoglienza di profughi e immigrati. Appare francamente intollerabile, sul piano politico ed etico, il rigore su qualche decimale di sfioramento del debito e la supina accettazione, all'interno dell'Europa dei 27 di atti e comportamenti che violano elementari diritti umani.

Sono le questioni per cui a Roma si sono ritrovati in tantissimi, dalla Cgil alla Uil, da molte associazioni democratiche a tanti movimenti cattolici, dai movimenti di Tsipras e Varoufakis sino al movimento federalista europeo, a manifestare per "la nostra Europa". Vale a dire per una nuova costruzione che metta insieme i popoli, che recuperi e rinnovi le "carte sociali" dimenticate dalla destra europea, che dia un respiro alla voglia di cambiamento popolare sconfiggendo nazionalismi e populismi che possono erodere alla base quella che deve diventare la casa comune del cittadino europeo.



L'Associazione nazionale dei Comuni denuncia una condizione finanziaria non più sostenibile

Il vizio dei governi di scaricare le tasse sui territori

Torino denuncia un mancato rimborso sull'Imu di 60 milioni. Crediti inevasi e tagli ai finanziamenti



Come è possibile che la narrazione renziana continui a raccontarci di governi di svolta che hanno ridotto le tasse, mentre il comune cittadino che si fa i conti in tasca si rende conto che non è affatto così e che, in realtà, il carico delle gabelle, delle imposte di varia natura e dell'erosione fiscale sui redditi è aumentato?

E' l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, a spiegarci il mistero.

I vari interventi sulla casa, con l'Ici, la Tasi per poi arrivare all'Imu sulla prima casa, eliminata a prescindere dal valore degli stabili, hanno sottratto imponenti risorse ai Comuni italiani malgrado la promessa mantenuta solo in parte di restituzione degli introiti sottratti.

Ad esempio il sindaco di Torino Chiara Appendino denuncia il mancato rimborso di 60 milioni di euro che sono la differenza, negli ultimi anni, tra la stima del Ministero dell'Economia e Finanze e l'accertamento di un valore reale dell'Imu superiore di 20 milioni all'anno. Tanto che Torino



ha deciso di inviare una ingiunzione di pagamento a Palazzo Chigi.

Un altro esempio segnalato dall'Anci riguarda gli arretrati che il ministero della Giustizia deve ai Comuni per l'affitto delle sedi di tribunali, corti d'appello, tar e giudici di pace.

I Comuni vantano complessivamente 760 milioni di crediti contro i 300 offerti dal Governo in rate trentennali.

Ai crediti non onorati dal Governo si aggiunge una pratica di tagli pluridecennali alla Finanza locale e regionale.

Una strategia avviata da Berlusconi e proseguita ininterrottamente che spostava in basso le tasse. Per la quale i Comuni si trovano nella duplice e negativa condizione di ridurre i servizi ai cittadini aumentando allo stesso tempo i costi della compartecipazione, in termini di imposte e tariffe locali.

Le Regioni, a loro volta, sono costrette a restringere il loro capitolo di spesa, a partire da quella sanitaria che ne rappresenta la parte più consistente.

Da qui la necessità, continuamente sollevata dalle Confederazioni sindacali e fatta oggetto di pressioni e mobilitazioni crescenti, di un confronto complessivo sullo stato del welfare in

Italia, senza operazioni di prestigio realizzate separando l'uno dall'altro i soggetti della pressione fiscale e tariffaria.

Alla fin fine al cittadino non interessa sapere a chi paga tasse e imposte ma quante ne paga. Così come, alla stessa stregua, non interessa conoscere i responsabili istituzionali dei tagli su assistenza e servizi ma il volume e la quantità complessiva dei tagli.

Da lì si deve partire e da lì deve iniziare una ricostruzione che restituisca ai cittadini diritti universali ed elementari che si sono sottratti. Finendo di fare confusione tra razionalizzazione della pubblica amministrazione e riduzione della spesa e delle prestazioni sociali.

Nuova direttiva del Parlamento europeo su cancerogeni e mutageni

Soddisfazione di Cgil, Cisl e Uil che avevano da tempo sollecitato maggiori tutele della salute in materia

"Siamo molto soddisfatti: la Commissione Lavoro del Parlamento Europeo lo scorso 28 febbraio ha approvato la Nuova Direttiva Cancerogeni e Mutageni (CMD), un risultato importante per la salute e la sicurezza dei lavoratori".

Così i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Franco Martini, Giuseppe Farina e Silvana Roseto.

"Nel corso della votazione sulla modifica della Nuova Direttiva, che è passata a maggioranza con 38 voti a favore e 6 contrari, è stata

accolta la maggior parte degli emendamenti della Confederazione Europea dei Sindacati", spiegano i dirigenti sindacali.

"Come Cgil, Cisl e Uil ci siamo spesi molto per arrivare a questo risultato che - sottolineano - tutela

maggiormente i lavoratori e i cittadini dai rischi prodotti dalle sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione.

"Siamo quindi molto soddisfatti di averlo raggiunto e - aggiungono i segretari confederali - vogliamo

ringraziare i parlamentari europei italiani che vi hanno contribuito in maniera importante".

"Questo è comunque solo un primo passo verso una definitiva approvazione della Direttiva che dovrà contenere gli elementi es-

senziali per la tutela dei lavoratori".

"Continueremo la nostra azione in collaborazione con la CES e - concludono Martini, Farina e Roseto - chiederemo ancora il fondamentale supporto agli Europarlamentari italiani".